

tutela pare aver avuto rispetto alle rigidità della comune normativa edilizia (ad esempio, nella fronte palazzata di Lungo Po Antonelli, realizzata dopo il vincolo ambientale in zona tutelata, non si riscontrano alcuna differenza rispetto alla comune norma di regolamento edilizio e risulta l'assoluta omogeneità tra gli edifici in zona tutelata e quelli al di fuori di essa, tanto che pare lecito considerarli come facenti parte del retrostante insieme urbano edificato con proprie caratteristiche morfologiche e tipologiche, indipendenti dalla presenza del fiume, la cui effettiva fascia ambientale si riduce così alla sponda e alla passeggiata pedonale. Altrettanto vale per gli affacci degli isolati su Corso Casale).

In altri casi, il limite oggi percepibile alla fascia fluviale è dato dall'apertura di grandi arterie di comunicazione, la cui presenza costituisce una barriera visiva e funzionale. È il caso dell'apertura del Corso Unità d'Italia e di Corso Polonia in sponda sinistra e di Via Tommaso Agudio in sponda destra: anche se, in una prospettiva progettuale, aree fluviali e aree affini ad esse per disponibilità funzionale possono essere reintegrate nella pianificazione, come è il caso dell'estensione alla parte a ovest di Corso Unità d'Italia del comprensorio di Italia 61 del proposto Parco fluviale del Po.

Individuazione

Ciascuna fascia fluviale, risultando non omogenea per tutto il tratto del territorio del Comune di Torino attraversato, è stata segmentata e suddivisa in aree ambientali morfologicamente, storicamente o funzionalmente caratterizzate al loro interno da un certo grado di omogeneità (non necessariamente corrispondente ad un'uniformità di assetto), oggetto di specifiche relazioni, cui si rimanda per un'analisi in dettaglio.

L'esposizione dei caratteri morfologici emergenti di ciascuna area ha costituito oggetto del paragrafo «individuale» di ogni relazione.

Esaminando ora definizione e individuazioni delle fasce fluviali dei quattro fiumi di Torino, si rilevano le seguenti caratteristiche generali:

L'area fluviale del Po, dal suo ingresso nel territorio del Comune di Torino, comprende una fascia di sponda di larghezza e caratteristiche morfologiche (orografiche e di assetto storico e funzionale) molto differenziate. In sponda destra, fino al Ponte Balbis, la larga fascia di sponda compresa tra il fiume e Corso Moncalieri è in cospicua parte occupata da insediamenti residenziali e produttivi all'interno, sportivo-ricreativi (ma non necessariamente in stretta relazione con la presenza del fiume) più vicino a riva. Frammiste vi sono aree — anche degradate — dove la relazione col fiume non è ancora cancellata.

Il limite della fascia esclude gli insediamenti consolidati estranei al fiume e comprende generalmente gli impianti sportivi a bassa densità, le aree in qualche modo recuperabili paesisticamente e funzio-

nalmente (cave, depositi, orti), nonché quelle ad uso compatibile con l'ambiente (vivaio).

A valle di quest'area, il confine corre lungo Corso Sicilia, comprendendo la sponda, attrezzata a insediamenti ricreativi. Tra i ponti Isabella e Umberto, la fascia fluviale è delimitata da Corso Moncalieri, stralciando alcuni insediamenti residenziali consolidati, ed è generalmente destinata a verde pubblico, ambientalmente complementare al Valentino.

Tra Ponte Umberto e Ponte Vittorio il limite della fascia percorre Corso Moncalieri e la sponda è destinata a parco e impianti sportivi e ricreativi.

In corrispondenza del Ponte Vittorio, si riconosce la più importante e la più antica interrelazione tra forma della città e paesaggio fluviale, nell'intersezione ortogonale del corso del fiume con l'asse storico Via Po - Gran Madre di Dio, e la particolare rilevanza architettonica dell'ambiente costruito neoclassico.

A valle del Ponte Vittorio, la sponda è caratterizzata dai segni storici, pur fortemente alterati, della sistemazione di sponda corrispondente al Canale Michelotti (tracciati, alberature, viali, opere di protezione fluviale). Il confine corre su Corso Casale, escludendo l'edificio storico in fregio ad esso; e successivamente lungo il margine delle aree produttive (agricole o insediamenti industriali) tra il fiume e Via Agudio. Dopo il sito già della confluenza del canale col Po, il confine segue l'antica Strada del Meisino, limite storico della fascia esondabile e, dopo il ponte-diga, il ciglione più interno di un'area caratterizzata dalle variazioni del corso del fiume.

La sponda destra, anche nei tratti più urbanizzati, mantiene un carattere molto diverso dalla confrontante sponda sinistra, con cui si interrela per disegno omogeneo solo in corrispondenza del Valentino e del Ponte Vittorio: tuttavia tale radicata differenziazione caratterizza il paesaggio fluviale torinese rispetto a quello di altre città, direttamente costruite sui loro fiumi.

La sponda sinistra presenta una diversa urbanizzazione. Discendendo dal confine comunale con Moncalieri, dopo il tratto caratterizzato dagli impianti dell'A.A.M. e dal taglio della confluenza col Sangone, la sponda più o meno ampia è sistemata a parco fino a tutto il Valentino, con allestimenti avvenuti in varie epoche, ma armonizzati al concetto morfologico in esso adottato. Il limite è dato dagli assi della grande viabilità urbana (Corsi Unità d'Italia, Polonia, Galilei, Sclopis, Massimo d'Azeglio).

Segue la sponda costruita con l'affaccio storico dei Murazzi e delle loro banchine, fino al Ponte Regina, che comprende l'episodio eccezionale del complesso urbanistico intersecante il fiume, Piazza Vittorio - ponte - Gran Madre di Dio.

L'affaccio del costruito urbano sul lungopo si è recentemente esteso fino al ponte di Sassi, delimitando il confine della fascia, e comprendendo l'ipotesi dell'unico altro sistema urbanistico a cavallo del fiume (Piazza Chiaves — Piazza Carrara, e i loro assi viari, che avrebbero dovuto essere collegati da